

**IL LAVORO A BRESCIA.** Il segretario generale della CISL esclude il «declino», è cauto sulla ripresa, ma tende la mano agli imprenditori

Zaltieri: «Aib, costruiamo un patto»

«Nuove relazioni industriali? Tamburini ha aperto, i sindacati si preparano a rilanciare»

di Massimo Tedeschi

Il «declinismo» non è di casa alla CISL. Formule come «emergenza-globalizzazione» e «allarme-precarità» sono bandite al piano nobile di via Altipiano d'Asiago.

In compenso il segretario generale della CISL provinciale Renato Zaltieri ha una certezza: che sia questo il tempo di porre su basi nuove il sistema delle relazioni industriali a Brescia. Una certezza confortata da due novità: l'«apertura» manifestata dal nuovo presidente dell'Aib Franco Tamburini, e l'iniziativa congiunta con Cgil e Uil confluita in un tavolo di lavoro che partorirà dopo l'estate una proposta indirizzata all'Aib.

In questo lavoro a tutto campo la CISL intende svolgere un ruolo autonomo e propositivo, dice il leader cislino.

**Zaltieri, l'allarme-declino del sistema economico bresciano può dirsi rientrato?**

Noi non abbiamo mai parlato di declino o di emergenza. Anche nelle situazioni particolarmente difficili è necessario mantenere appropriatezza di linguaggio. L'emergenza per noi evoca un cataclisma, così come il declino implica rassegnazione, ineluttabilità.

**Insomma per voi è sufficiente parlare di "crisi"...**

Certo, la crisi indica un elemento di difficoltà da cui si esce con manovre correttive, specialmente nei comportamenti. È sbagliato affrontare scenari mutati con i vecchi atteggiamenti.

**Registrate in giro atteggiamenti di tipo nuovo?**

No, salvo un'apertura, una volontà espressa dalla nuova presidenza dell'Aib che, nella primavera scorsa, ha invitato i sindacati a un incontro. Presenti Tamburini, il vicepresidente con delega alle relazioni industriali Dallera, il direttore Costa, ci è stato dichiarato che la nuova presidenza intendeva stabilire nuove relazioni industriali.

**La sua valutazione?**

Positiva. Anche perchè al congresso della CISL nel 2001 io avevo lamentato che a Brescia ci sono relazioni industriali insufficienti e insoddisfacenti. Tutto questo, ricordo, mentre Greco al congresso della Cgil parlavo di quadro soddisfacente in funzione del numero di contratti aziendali stipulati.

**Da dove deriva il vostro giudizio negativo?**

Noi da sempre criticiamo il fatto che l'Aib assiste i suoi iscritti nelle trattative ma non ha mai sottoscritto un contratto aziendale. Ora sembra stia venendo avanti un atteggiamento diverso. Questi segnali ci fanno dire che ci sono elementi di novità, c'è una volontà diversa rispetto al passato. Si arrivasse alla firma dell'Aib negli accordi aziendali, vorrebbe dire che l'Aib assume un impegno nel quadro generale delle relazioni industriali.

**Torniamo al dato economico: secondo voi siamo fuori dalla crisi?**

I dati, sia pur a singhiozzo, indicano timidi segnali di ripresa. Però la Cig rimane elevata. Mi sembra difficile parlare di uscita dal tunnel.

**La crisi ha modificato il modello-Brescia?**

Io sarei cauto. Parliamo di una realtà industriale diffusa che richiede un progetto territoriale. Ebbene, quel progetto non c'è, e non esce neanche dagli Stati generali.

**Un rito che voi non avete amato molto...**

Per me non dovevano servire per fare nuove diagnosi ma per suggerire terapie da mettere in

discussione. Invece ancora una volta ci siamo ritrovati con una diagnosi. E questo dopo che il sindacato è stato audito insieme a mille altre realtà, bocciofile comprese.

### **I sindacati non sono stati coinvolti nei «tavoli» usciti dagli Stati generali.**

Noi non abbiamo mai delegato niente a Provincia, Comune, Regione o Università. Il 9 marzo del 2005 quegli enti hanno anche sottoscritto un «Accordo quadro di sviluppo territoriale»: quel testo noi non l'abbiamo mai visto. È straordinario che si continuino a fare tavoli senza invitare le parti sociali. Per noi l'unico riferimento rimane il Tavolo territoriale di confronto, nato nel 2003 in Provincia e riunito pochissime volte.

### **Le famose azioni-bandiera non vi soddisfano?**

Non ho capito bene come si declinano, quand'è che le parti sociali saranno coinvolte. Noi siamo stati solo auditi: non si parli poi di partecipazione e coinvolgimento.

### **Tornando alla risposta bresciana alla crisi economica...**

Non c'è dubbio che gli imprenditori hanno dovuto mettere in campo qualche accorgimento. Molta pressione è stata esercitata ancora sul costo del lavoro. Ma se l'impresa pensa che l'unico peso sia il costo del lavoro, non va lontano. Qualcuno pensa di colpire stato sociale e la spesa pensionistica, mentre bisognerebbe ricordarsi che il lavoro nero e il lavoro irregolare sono arrivati a livelli inaccettabili, e queste cose si affrontano solo se lo vogliono le parti. È indispensabile che gli imprenditori capiscano che ci sono aziende serie e corrette che subiscono la concorrenza di aziende non serie e non corrette, e che quindi vanno prese misure.

### **La crisi ha portato ad un aumento del lavoro precario?**

La percentuale di lavoro instabile è indubbiamente aumentata, anche per effetto della normativa. Però in questi anni si sono diversificate anche le esigenze di lavoro di una parte della popolazione. Noi vogliamo tutelare i diritti, ma siamo anche favorevoli a lasciare aperti i canali alla popolazione giovane che desidera avere lavori flessibili. L'importante è che la flessibilità non diventi un supermercato a cui le imprese attingono, e questo si può evitare se, ad esempio, i costi previdenziali sono gli stessi per un lavoratore a tempo determinato e uno a tempo determinato.

### **Si allungano spettri sul futuro previdenziale dei giovani?**

Mi limito a poche cifre. Oggi un pensionato percepisce il 50,2% dell'ultimo stipendio, avendo un prelievo del 32,9% di contributi previdenziali. Oggi il prelievo sullo stipendio dei precari varia dal 13 al 17%: lascio a voi immaginare la pensione che rischiano di avere.

### **Il bilancio sulla legge-Biagi?**

C'è stato un abuso di utilizzo della flessibilità. Imprenditori poco avveduti tendono a sostituire i lavoratori anziani con lavoratori più giovani. Ma le imprese serie che guardano al proprio sviluppo hanno l'interesse a investire sul lavoro con rapporto stabile, perché questo è più coinvolto nei destini dell'azienda. La legge Biagi va corretta e sistemata evitando il supermercato della flessibilità.

### **In questo quadro cosa si aspetta la CISL dalla politica?**

La politica non ha ancora ben capito cosa sta succedendo. Se ne sta fuori dalle dinamiche sociali. Anche su queste questioni la politica dovrebbe avere un ruolo più coraggioso spendendosi su alcune battaglie, certo rischiando. Ad esempio la politica dovrebbe esprimersi sul mancato coinvolgimento delle parti sociali nei tavoli territoriali.

### **Zipponi, ex sindacalista e neo-deputato di Prc, s'è offerto come mediatore di lavoro e imprese bresciane con il sistema politico. Offerta accolta?**

La CISL non ha mai delegato a nessuno la rappresentanza delle parti in causa, a meno che fosse in campo una figura istituzionale: penso al Boni sindaco. Non delegheremo perciò nulla neanche a Zipponi: le cose ce le sbrogliamo noi, ne abbiamo la forza. Però aggiungo che risulta difficile discutere di progetti parziali: quello che serve a Brescia, insisto, è un progetto generale.

### **Dalla fase di crisi possono uscire nuove relazioni industriali?**

Certo. Sarebbe un tassello importante del progetto del sistema-Brescia di cui parlavo: in quel progetto dovrebbero rientrare non solo le relazioni industriali ma anche le politiche attive del lavoro, il rilancio della formazione professionale, la gestione delle eventuali crisi. Non si possono gestire le crisi a spizzichi e bocconi. Senza questo progetto si possono solo inseguire le emergenze. Se invece c'è un progetto, e si sanno utilizzare le risorse locali, regionali, europee, allora si dà l'idea di un progetto compiuto: allora la sfida è esaltante, e la CISL è disponibile ad affrontarla.